

## Il rifiuto della modernità nell'interpretazione di René Guénon e Alain de Benoist

### René Guénon

Nel contesto della concezione ciclica della storia che l'autore fa propria, l'epoca contemporanea rappresenterebbe la quarta età cioè l'età oscura nella quale l'umanità vive inconsapevolmente ormai da seimila anni. L'origine di questa disgregazione politica, sociale e morale va individuata nella disgregazione della cristianità medioevale e più esattamente nella formazione degli Stati nazionali. In modo particolare per l'autore, contrariamente alle tesi storicamente condivise dalla comunità scientifica, il Rinascimento e la Riforma Protestante rappresenterebbero il sintomo più evidente della decadenza della civiltà. A tale proposito uno dei concetti più importanti della cultura rinascimentale e, cioè il concetto di umanismo, rappresenta proprio il simbolo più evidente di questa decadenza poiché la cultura umanista finì per ridurre tutto a proporzioni umane prescindendo da ogni principio d'ordine tradizionale, allontanando dunque in modo pressoché definitivo l'uomo dai principi primi della tradizione. Da questo momento in poi la decadenza della civiltà occidentale non ha avuto più fine. Non a caso ritenere che il soddisfacimento materiali rappresentino l'unico reale scopo della vita costituisce proprio una conseguenza di questa decadenza. Un'altra conseguenza ravvisabile nella influenza della cultura umanista è il bisogno di un cambiamento continuo, di una velocità parossistica che sono il sintomo, secondo l'autore, della dispersione dell'uomo nel divenire, di un divenire che non viene trasceso in una unità superiore. La conoscenza scientifica è forse uno degli esempi più evidenti di questo: la ricerca scientifica infatti giunge a risultati parziali, frammentari e la sua evoluzione storica non è altro che un succedere sempre più ampio di teorie e di ipotesi prevalentemente infondate. Quanto alle implicazioni pratiche della scienza e, cioè dire della tecnologia, queste sono letteralmente l'autore come implicazioni assolutamente nefaste che non fanno altro che consolidare una visione grossolana della realtà allontanando l'uomo sempre più dalla tradizione. Proprio il fatto che la scienza costituisca un sapere dominante induce la comunità scientifica ad assumere un atteggiamento agnostico verso tutti quei saperi che legittimamente pretendono di trascendere la scienza. Andando nello specifico l'autore contrappone l'infinita profondità spirituale dell'alchimia alla povertà e grossolanità della chimica attuale: sotto il profilo storico infatti la chimica moderna non è derivata dall'alchimia come sostengono gli storici della scienza ma è sorta da una deviazione dell'alchimia frutto della incomprendimento e dell'ignoranza di alcuni intellettuali e scienziati del passato. La stessa conoscenza matematica non è altro che la scorza della matematica pitagorica cioè il suo lato puramente esoterico mentre al contrario la scienza matematica autentica è essoterica comprensibile soltanto a una ristretta élite di saggi che nulla hanno a che spartire con la comunità scientifica. Un'altra delle caratteristiche che ha indubbiamente accelerato la decadenza dell'Occidente- e che certamente deriva storicamente dall'umanesimo-è l'individualismo che, nell'interpretazione dell'autore, ha implicato ed implica la negazione dell'intuizione intellettuale e della metafisica. Individualismo che ha logicamente condotto il sapere occidentale verso il razionalismo e il naturalismo veri e propri aborti della civiltà occidentale. Quanto alle conseguenze politiche dell'umanesimo, e in generale della cosiddetta civiltà moderna, una delle più drammatiche-per l'autore-è stata la nascita della democrazia che nega alla radice uno dei principi fondanti della tradizione e cioè che il vero potere non può che venire dall'alto in senso spirituale. Al contrario il capovolgimento attuato dalla democrazia ha condotto al dominio del potere temporale su quello spirituale aprendo la via alla rivoluzione francese. La

diffusione della democrazia nella civiltà occidentale è dipesa naturalmente anche dalla capacità della classe politica di ingannare la società civile attraverso ,per esempio, il suffragio universale vera e propria illusione tipica della demagogia della politica attuale. Un altro mito da sfatare è il libero mercato che altro non è che la potenza della finanza che ha finito per dominare la politica, che ha finito per influenzare in modo assoluto la relazione tra le civiltà. Questo predominio è d'altra parte l'esito di una concezione materialista del mondo e proprio perché il materialismo sta a fondamento della società attuale la moltiplicazione dei bisogni artificiali e fittizi costituisce uno degli scopi della società attuale, moltiplicazione che consente l'aumento del profitto. Un'altra implicazione del materialismo occidentale è l'esigenza di conquistare, attraverso la violenza e attraverso il commercio, i popoli: il colonialismo è tipico infatti della civiltà occidentale, colonialismo attraverso il quale la civiltà occidentale ha distrutto lo spirito antitradizionale presente nei popoli orientali. Quanto alle dichiarazioni umanitarie che cercano di celare in modo ipocrita il fine reale del colonialismo queste non hanno alcun significato per l'autore. D'altra parte, si domanda retoricamente Guènon , non è forse in nome di sacri principi come il diritto, la libertà, la giustizia che la civiltà occidentale ha diffuso il proprio dominio? Ad ogni modo l'ideologia occidentale non riuscirà ad intaccare la cultura orientale. A tale proposito è puramente illusorio pensare che la tradizione occidentale-per esempio il bolscevismo-possa influenzare la cultura cinese fino a cambiarla profondamente. L'autore fu infatti erroneamente persuaso- come dimostrerà ampiamente la storia della Cina con la nascita della Repubblica maoista-che le idee bolsceviche sarebbero risultate indifferenti alla società civile cinese.

I principali artefici ,nel contesto della filosofia moderna, della decadenza odierna sono certamente Cartesio e Bacone le cui premesse epistemologiche sono ampiamente presenti nel positivismo. L'epilogo drammatico sul piano filosofico della civiltà moderna è tuttavia costituito dal pragmatismo americano con il quale viene eliminata la nozione stessa di verità identificandola con quello di utilità. Ciò d'altronde non deve sorprendere vista la progressiva americanizzazione del mondo. Un altro elemento che l'autore considera assolutamente nefasto rispetto alla tradizione è il concetto di progresso che non a caso risale concettualmente all'epoca del materialismo illuministico. Accanto al mito del progresso la civiltà odierna ne ha creato un altro e cioè il concetto di evolucionismo vero e proprio dogma che per l'autore deve essere rifiutato per intero. Compiendo un rapido raffronto tra la cultura orientale e quella occidentale, emerge chiaramente l' assoluta superiorità di quella orientale rispetto a quella occidentale: mentre infatti la scienza occidentale è caratterizzata dalla dispersione e da un approccio alla realtà analitico quello orientale è invece frutto della sintesi e di una concezione superiore del mondo. A tale proposito basti pensare che la conoscenza scientifica non è altro che lo studio dei fenomeni del mondo sensibile e quindi per sua stessa definizione non può oltrepassare la realtà fenomenica. Significativo a tale proposito la riflessione kantiana che per l'autore costituisce una vera e propria eresia . D'altra parte è tipico dell'epoca moderna sostituire la riflessione filosofica con la teoria della conoscenza. In questa direzione si è anche mosso il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer che ha avuto oltretutto una responsabilità maggiore rispetto a Kant e cioè quella di travisare la cultura orientale. Ad ogni modo,contro la gnoseologia moderna l'autore ribadisce la piena legittimità della metafisica da intendersi come conoscenza dei principi d'ordine universale da cui tutte le cose dipendono.Ora,di fronte a questo scenario che non possiamo non definire apocalittico,quale alternativa indica Guènon?

Ebbene l'unica alternativa realisticamente perseguibile per l'autore è la possibilità che determinate élites occidentali stabiliscano un legame stretto con quelle orientali con lo scopo ora di preparare il mutamento della civiltà ora, in caso di fallimento, di conservare la tradizione. Certo, sottolinea l'autore, se fosse possibile in linea ipotetica un ritorno alla tradizione religiosa medievale sarebbe certamente un risultato importante che consentirebbe di porre almeno in parte rimedio al disordine mondo moderno. Ma naturalmente, l'autore ne è pienamente consapevole, questa speranza è destinata a naufragare. Affinché dunque la salvaguardia della tradizione sia raggiungibile sarebbe auspicabile siglare una alleanza con la Chiesa cattolica, istituzione che diventa fondamentale poiché il cattolicesimo costituisce l'ultimo baluardo in Occidente della tradizione e questa alleanza potrebbe rappresentare il punto di partenza per una autentica rinascita.

Alain de Benoist

Come noto l'autore parte dall'assunto che la demarcazione tradizionale tra destra e sinistra sia ormai da abbandonare a favore di un impegno metapolitico in cui sia possibile sia sul piano teorico che sul piano della prassi politica pensare ed agire attraverso una simbiosi tra la cultura di destra e quella di sinistra pur sottolineando come la destra esalti la diversità, sia di natura nominalistica-mentre la sinistra sarebbe universalistica-e soprattutto sarebbe incline a valorizzare la diversità e la dimensione caotica in termini nietzschiani del mondo. Questa possibilità di pensare e di interpretare il mondo attingendo sia dalla cultura di sinistra-alludiamo ad esempio al gramscismo di destra- che dalla cultura di destra ha come suo bersaglio la tradizione monoteista cristiana, quella illuministica e quindi quella moderna. Nella ricostruzione storica fatta dall'autore il totalitarismo non inizia-come erroneamente indicato dalla storiografia dominante nel novecento- ma inizia con la tradizione cristiana cioè con una tradizione che ha negato la diversità in nome di un'ideologia intollerante e omologante. Allo stesso modo l'ideologia del progresso ,nata nell'alveo della cultura illuminista, ha portato in essere una ideologia altrettanto totalitaria e razzista nei confronti delle culture e delle società tradizionali. A tale proposito l'autore ribadisce in modo chiaro e non equivoco come i miti della civiltà moderna-il progresso e l'egualitarismo in particolare-si siano rivelati i più pericolosi strumenti del totalitarismo moderno. Si pensi ad esempio che l'egualitarismo invece di valorizzare la diversità fra individui tende a omologare gli individui. In quest' ottica i la democrazia costituisce una delle peggiori forme di razzismo. Ritornando alla genesi del totalitarismo occidentale il Dio di Abramo, nell'interpretazione l'autore, ha contribuito storicamente per la prima volta ad instaurare il regime del partito unico contribuendo a creare sul piano ideologico il marxismo- leninismo, l'ideologia giacobina , il fascismo e il nazismo. Questa visione monoteista della realtà ha contribuito a celare in modo drammatico che il mondo si costruisce a partire dal suo disordine, dalla sua diversità e non dalla sua uniformità determinando in questo modo il sorgere di coppie concettuali dicotomiche-come aveva già sottolineato Nietzsche -contrariamente a quanto tramandato dalla tradizione pagana. Una delle conseguenze più evidenti per l'autore di questa visione monoteista ed insieme totalitaria della realtà è certamente il liberalismo che rappresenta la versione laica e moderna della monoteismo cristiano, liberalismo che va interamente rigettato. Quanto alla dimensione edonistica e materialistica che si è soliti attribuire a liberalismo, questa non ha sancito la morte del cristianesimo ma al contrario ha legittimato ideali egualitari tipici del cristianesimo: la Bibbia è insomma all'origine del totalitarismo moderno, all'origine cioè di un principio di esclusione che ha condotto a giustificare il ricorso alla violenza e al terrore quali

strumenti indispensabili per imporsi nel mondo moderno. Infatti sia il monoteismo ebraico-cristiano sia quello moderno non ha avuto alcuna remora morale nell'annientare l'altro, il diverso così come non ho avuto alcuna remora nel cancellare le diversità. D'altra parte sia il nazismo che il comunismo non sono forse religioni laiche? Non hanno entrambe una dimensione millenaristica? Quanto al liberalismo questo nei suoi fondamenti ideologici è intrinsecamente cristiano, è figlio del monoteismo giudaico – cristiano ribadisce l'autore: l' americanizzazione del mondo non è altro che la conseguenza più evidente della monoteismo giudaico-cristiano. Ebbene se c'è una differenza ravvisabile fra il totalitarismo liberale e quello nazifascista, questa consiste nell' assenza di scrupoli morali-cioè nella assoluta coerenza-del totalitarismo nazista, fascista e comunista rispetto a quello liberale. Se pensiamo al concetto di libertà, al di là della demagogia dell'ideologia liberale, questa non è altro che la possibilità di acquistare- la libertà ha cioè un'accezione prevalentemente economica-conseguita la quale l'uomo dimentica i suoi reali obiettivi. Quanto risulti essere demagogica l'idea di libertà d'altronde lo dimostra il fatto, secondo l'autore, che i paesi cosiddetti liberali non nutrono alcun rispetto nei confronti di quelle civiltà che non condividono l'ideologia dei diritti umani. Insomma il liberalismo non è in fondo null'altro che un totalitarismo dal volto umano in cui l'inferno viene climatizzato, in cui le anime vengono uccise. Un altro mito creato dalla cultura occidentale è il primato della tecnica anzi il dominio della tecnica. Anche in questo caso il totalitarismo liberale e quello comunista presentano una profonda affinità: in entrambi i casi infatti la tecnica viene letta come il mezzo privilegiato attraverso il quale l'uomo potrà riscattarsi dalla sua condizione precivilizzata . Da questo punto di vista paradossalmente la società americana rappresenterebbe la più evidente realizzazione del marxismo. Non desta alcuna sorpresa quanto viscerale sia l'anti- americanismo dell'autore,e quanto sia analogo non solo a quello della tradizione dell'estrema destra ma anche del comunismo leninista -stalinista e della sinistra radicale. L'America infatti è per l'autore la negazione vivente di ogni cultura autentica, è il peggior nemico dei diritti del popolo poiché ha portato- e porta avanti -un progetto di mondializzazione omologante in cui mercantilismo e materialismo costituiscono due facce della stessa medaglia. Ecco perché sotto il profilo della prassi politica l'alleanza della cosiddetta destra moderna con l'America in funzione anticomunista è per l'autore semplicemente ridicola. Il nemico principale è dunque costituito dal liberalismo borghese, dall'Occidente atlantico-americano di cui la socialdemocrazia rappresenta un importantissimo esempio . L'alternativa indicata dall'autore sul piano della prassi politica sarebbe la realizzazione di un'Europa imperiale- federale nello stesso tempo ,di natura ghibellina in funzione anticomunista e antiamericana mentre quella indicata da Evola e Guènon -che coltivarono la speranza illusoria di ripristinare una tradizione ormai irripetibile condannandosi di conseguenza o ad un atteggiamento di struggimento verso il passato o di assoluta subalternità rispetto al mondo moderno-è rifiutata. Inoltre il progetto politico antiamericano e anticomunista potrà essere portato a compimento appoggiando politicamente e culturalmente il Terzo mondo che l'autore considera potenzialmente rivoluzionario e che considera soprattutto ancora differenziato rispetto all'avanzata della cultura omologante occidentale. Concretamente l'autore si fa sostenitore di un' intifada permanente nei confronti del liberalismo borghese e quindi sia nei confronti della cultura americana che di quella comunista.

A conclusione di questa sintetica presentazione della riflessione dell'autore è necessario sottolineare come , al di là di una interpretazione metapolitica del tutto inaccettabile sul piano storico del concetto di totalitarismo(analoga non casualmente a quella della *Dialettica dell'Illuminismo*) , la sua interpretazione della realtà costituisca null'altro che una rielaborazione delle riflessioni della Rivoluzione Conservatrice, della filosofia di Nietzsche,di quella di Céline,di Drieu La Rochelle, di Spengler, di Schmitt e infine di Rougier.

#### Bibliografia

Francesco Germinaro,*La destra degli dei.Alain de Benoist e la cultura politica della Nouvelle droite*,Bollati Boringhieri,2002

René Guénon,*Oriente e Occidente*,Luni Editrice,1993

René Guénon,*La Crisi del mondo moderno*,Edizioni Mediterranee,1972